

NEWS

France: Marsiglia – Una cappella dedicata a don Alberione (2009-04-30)

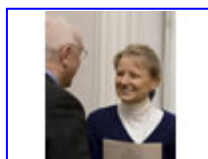


Il 19 aprile 2009, per la prima volta in Francia, è stato esposto in modo permanente il quadro del Beato Giacomo Alberione, Fondatore della Famiglia Paolina, in una parrocchia di Marsiglia, dedicata a san Vincenzo de Paoli. Già tre anni fa, nella stessa chiesa, il parroco don Michel-Marie Zanotti-Sorkine aveva tenuto una conferenza quaresimale su Don Alberione, audace evangelizzatore della modernità. Quest'anno per la circostanza, il beato Alberione era attorniato da altri 10 testimoni insigni, alcuni battezzati nella stessa chiesa, che si sono distinti nella diocesi di Marsiglia attraverso fondazioni e opere caritative, ancora fiorenti. La Messa solenne era presieduta dall'arcivescovo mons. Georges Paul Pontier. Numerosi i concelebranti, tra cui don Michele Leone, superiore regionale della Società San Paolo per Francia-Canada e don Ignazio Cau, direttore generale dell'apostolato. Erano presenti circa 800 fedeli, la comunità locale delle Figlie di San Paolo, sr. Elisa Zanello, superiora delegata per la Francia e alcuni collaboratori, tra cui giornalisti e foto-reporter.

La cerimonia d'inaugurazione delle diverse cappelle, dedicate ai vari testimoni, è stata celebrata nel clima ecclesiale della "domenica della misericordia e dell'anniversario dell'elezione del Papa, Benedetto XVI". Comprende un canto appropriato, la "scoperta" del quadro raffigurante il testimone, la lettura del profilo biografico, un'orazione e la benedizione del vescovo. Per prima è stata inaugurata la "Cappella del Vangelo" con l'esposizione permanente della Bibbia; poi le altre dei Testimoni. L'evento si è concluso con un momento di festa sul sagrato della chiesa.

Come Famiglia Paolina, siamo riconoscenti al Divin Maestro per questa opportunità che ci ha offerto di far conoscere e comunicare il nostro carisma nella Chiesa di Francia.

Poland: Lublino - Una Figlia di San Paolo consegue il primo premio in giornalismo e comunicazioni (21-04-2009)



Sr. Ewa Glowinska ha conseguito il primo premio nel campo del giornalismo e comunicazioni sociali all'Università "Maria Curie-Skłodowska" a Lublino per la tesi dal titolo *Mito d'America nel cinema - Idee e interpretazioni*. La tesi è stata discussa presso la facoltà di Scienze politiche, sezione studi specialistici del giornalismo e comunicazioni sociali, dell'Università statale UMCS di Lublino. Frammenti della tesi saranno pubblicati negli *Annales Universitatis Mariae Curie-Skłodowska sectio K: Politologia*.

Scopo della tesi è dimostrare la grande importanza dell'immagine, soprattutto del cinema, nella formazione delle persone e del loro sguardo sul mondo. L'immagine, nella comunicazione, svolge il ruolo attribuito nel passato alla stampa e, ancor prima, al racconto orale. La tesi presenta, sull'esempio dei film americani, il mito nell'attuale cultura popolare, che come nei tempi antichi trasmette ai destinatari la visione del mondo reale e le immaginazioni del trascendente. Ciò richiama la grande responsabilità degli operatori della comunicazione sociale circa i contenuti che trasmettono, ma anche la responsabilità degli spettatori che debbono educarsi al senso critico.

Nell'Anno Paolino, presso la facoltà di Teologia dell'Università cattolica Jana Pawla II di Lublino, sr. Ewa Glowinska ha discusso la tesi di teologia biblica sul tema: *Episodi scelti della vita dell'apostolo Paolo nell'interpretazione di autori dei film*. La tesi pone l'accento sulla necessità di comunicare il messaggio biblico con nuovi linguaggi, specialmente con l'immagine. Molti, oggi, conoscono personaggi e storie bibliche grazie al grande schermo, ed è quindi necessario che biblisti e teologi utilizzino il film come canale di annuncio. Nella tesi si sottolinea l'importanza di un'analisi professionale delle opere filmiche con contenuti biblici per consentire la fedeltà del contenuto.

Italy: Palermo - Inaugurata la piazza dedicata a don Alberione (20-04-2009)



Sabato, 4 aprile 2009, giorno del 125° “compleanno” del beato Giacomo Alberione, la città di Palermo ha dedicato una grande piazza all’Apostolo dei mezzi di comunicazione sociale, Fondatore della Famiglia Paolina. L’evento è stato preceduto da un convegno presso la Libreria Paoline di Palermo sul tema *Don Alberione: il suo carisma in una società multimediale*.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato molti membri e comunità delle istituzioni Paoline, provenienti da tutta la Sicilia; sr. Giovannamaria Carrara, superiora provinciale delle Figlie di San Paolo; mons. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo; mons. Salvatore Di Cristina, arcivescovo di Monreale; autorità civili e amici. È stata una celebrazione semplice ed emozionante. Allo “svelamento” della statua in bronzo, nelle dimensioni reali (1 metro e 58 cm), che raffigura don Alberione benedicente che guarda la città, inevitabile l’applauso dei partecipanti.

L’architetto Francesco Polizzi, che ha realizzato il progetto della piazza, ha colto bene la spiritualità di don Alberione e ha collocato la statua, che guarda la croce, avvolta da sette fili che significano la comunicazione, la vita che sgorga da essa coi sacramenti, in un punto ben visibile, creando “un angolo di preghiera a cielo aperto”. Due lapidi indicano chi è don Alberione e i nomi dei singoli istituti che formano la Famiglia Paolina; l’altra con la “M”, come un’antenna, che indica la Madonna, e una frase di don Alberione: “Maria è la via più facile e sicura, per stabilire la vita di Gesù Cristo in noi”.

Significative le parole di benedizione, espresse dall’arcivescovo di Palermo, mons. Paolo Romeo: “Al Beato don Giacomo Alberione, grande comunicatore del Vangelo, spinto sempre dall’urgenza di portare Gesù Cristo a tutti; alla sua memoria, dedichiamo questo spazio; resti qui la sua viva presenza come compagnia, consolazione ed esempio. Benedici coloro che vi sostano o vi transitano: il ricordo di questo tuo Servo, suscita in tutti, l’amore al Vangelo che salva, la volontà di proclamarlo alto sui tetti, di credere e convertirsi a te che sei Padre e Signore insieme al Figlio e allo Spirito Santo. A te lode e gloria nei secoli dei secoli”.

Italy: Roma - Premio Paoline 2009 (16-04-2009)



Sarà don Fortunato Di Noto a ritirare per Meter Onlus, un’associazione impegnata a tutela dell’infanzia nella lotta contro la pedofilia e la pedo-pornografia, il Premio *Paoline Comunicazione e Cultura 2009*, riconoscimento conferito, con cadenza annuale, a quegli operatori dei media o associazioni culturali che si segnalano per aver dato la migliore espressione concreta, con un’opera o una attività, al messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali.

Con questo momento celebrativo il 23 aprile 2009 si conclude il programma dell’annuale Convegno organizzato dalla Pontificia Università Lateranense, dal Centro Comunicazione e Cultura Paoline e dall’Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI, in occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali (24 maggio 2009). Il tema scelto da Benedetto XVI per questa 43a Giornata Mondiale delle Comunicazioni 2009 è *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*.

Ad illustrare questi aspetti delicati del tema interverranno, nell’aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense: Domenico Pompili, direttore dell’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali; Diego Contreas, della Pontificia Università Santa Croce; Michele Sorice, della Pontificia Università Gregoriana; Maria Antonia Chinello, della Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione “Auxilium”, e Fabio Pasqualetti, dell’Università Pontificia Salesiana.

Gli interventi della giornata si concluderanno con la “lectio magistralis” Social network e nuovi profili antropologici, tenuta da Derrick De Kerckhove, direttore del Programma McLuhan in Cultura e Tecnologia, Università di Toronto. La giornata di riflessione sarà aperta dal saluto di S.E. mons. Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali; moderato da Dario Edoardo Viganò, preside del Pontificio Istituto Pastorale Redemptor Hominis (PUL) e Massimiliano Padula, docente presso lo stesso Istituto.

All’interno del convegno verranno inoltre presentate due esperienze in rete: Un netbook per ogni bambino con Paola Limone, insegnante elementare, e *Vivere in rete: l’esperienza del network* www.paoloditarso.it con Fabio Gallo, esperto di connettività.

BANCA DATI

Area Comunicazione

La Comunità Paolina: una Comunità di Comunicatrici (Prima parte)



ALLA MENSA DELLA PAROLA E DELL'EUCARISTIA

Il testo sulla **comunità paolina** farà costante riferimento alla **Parola**: alla parola per comunicare, intesa nella sua accezione più ampia, e alla Parola con la P maiuscola, che ci “convoca” e ci “raduna” nel nome del Signore, perché possiamo divenire “Parola vivente”, segno comunicante nella Chiesa.

DALLE COSTITUZIONI DELLE FIGLIE DI SAN PAOLO

Il nostro vivere insieme manifesta la presenza e l'amore di Cristo, centro della comunità. Vivificata in lui per l'azione dello Spirito Santo, la comunità si costruisce nell'ascolto e nella condivisione della Parola, nella preghiera e nella vita sacramentale, nella comunione dei beni e nella fraternità.

*Alla luce di **Cristo, Parola vivente**, verifichiamo la nostra vita per crescere nella fede, discernere e interpretare gli avvenimenti della storia per rispondere ai nuovi appelli di Dio. (art. 59)*

SOMMARIO

1. Parola e comunicazione
2. La comunità paolina: una comunità nata dalla Parola e dall'Eucaristia
3. Una comunità che accoglie la Parola
4. Una comunità che si fa Parola vivente
5. Una comunità inviata dalla Parola

I. PAROLA E COMUNICAZIONE

1. La parola per comunicare

La nostra avventura comunicativa ha avuto inizio nel giorno in cui abbiamo aperto gli occhi stupiti sul volto di nostra madre: una comunicazione senza parole, emozionale, ma non meno vera, sviluppatasi poi attraverso gesti, sorrisi, parole più o meno significanti.

Questo meraviglioso inizio sta ad indicare che la comunicazione è alla radice del nostro essere persone. Il bisogno di relazione si sviluppa con il crescere stesso della persona e dei suoi rapporti con gli altri. Per divenire vera comunicazione ha bisogno di tempo, di spazio, di un clima, un senso di benessere nello stare insieme, di educazione appropriata.

La parola, attraverso i diversi linguaggi del comunicare, è come un ponte tra l'io e il tu, l'io e gli altri. E' la parola detta e accolta, ascoltata. Senza questo “andirivieni” della parola, che può essere anche un gesto, una stretta di mano, un sorriso, un suono, un'immagine o uno scritto, non c'è comunicazione.

La parola può anche essere semplice rumore che tradisce un vuoto, se non è sostenuta dal desiderio di comunicare, di “farsi comuni”, di uscire dal chiuso del sé per avventurarsi nello spazio inquietante dell'altro. Allora la parola si fa tensione verso, utopia dell'incontro, desiderio di contatto, di dialogo, di comunicazione vera.

Viviamo oggi in un mondo profondamente segnato dall'incomunicabilità, dove non risuona la parola o risuonano molte, troppe parole, quasi cembali squillanti che non producono nessuna eco, nemmeno nel sacrario di molte famiglie dove i rapporti, il dialogo si fanno sempre più difficili tra coniugi, tra genitori e figli.

Vi è spesso, e questo anche nelle nostre comunità, il rifiuto di parlare, di affrontare il rischio di esporsi e ancor più quello di regalare ascolto. L'ascolto profondo è un gesto d'amore raffinato che può diventare un dono prezioso. L'ascolto non è passività, ma un gesto eminentemente attivo, a volte faticoso. È un mettersi a disposizione, un offrire "ospitalità", un contatto discreto e profondo, fonte di verità, di fiducia, di stima, di impegno e di amicizia.

La comunicazione, l'unità dei popoli, delle nazioni germina là dove un io e un tu, un io e un noi, all'interno di una comunità, decidono di comunicare tra loro in maniera sempre più costruttiva.

Se oggi assistiamo allo sfaldarsi di tante comunità politiche, sociali e religiose è perché gli uomini e le donne non sanno ritrovare la capacità di incontrarsi, di condividere, di dialogare; la volontà di superare divisioni, conflittualità, e di accogliersi nelle loro diversità.

Alcune sfide al comunicare

Se guardiamo alla realtà del mondo in cui viviamo, cogliamo alcuni atteggiamenti, fenomeni, situazioni che sfidano il comunicare degli uomini tra loro e non favoriscono il costituirsi in comunità aperte, veramente comunicanti.

Costatiamo oggi una crescita di *protagonismo*: si moltiplicano i leaders, più o meno carismatici, a danno della maturazione e della partecipazione solidale di tutti i membri della società, per cui assistiamo al frantumarsi, allo sfaldarsi di etnie e al costituirsi di gruppi o correnti chiuse, che spesso assolutizzano se stessi, cercano i propri interessi ignorando i bisogni altrui. Si instaura così una cultura del particolare, senza orizzonti, senza possibilità di comunicazione, di comunione.

Alla difficoltà di comunicazione dà il suo apporto negativo anche la *crisi delle ideologie* senza una promozione solida di cultura. La cultura laica, quella cosiddetta atea, ha perso le certezze su cui si fondeva, messe in crisi dalla storia, dalle trasformazioni sociali, politiche e scientifiche, travolte queste ultime anche dalla tecnica e dall'informatica.

Questa disgregazione è causa di *frammentarietà* degli aspetti soggettivi dell'esperienza. Nel mondo giovanile non esiste un progetto umano, ma una pluralità di opzioni, di valutazioni, di idee, di valori allo stato di frantumazione e di disgregazione, di disorientamento e quindi anche di emarginazione. Si svuota così il loro potenziale innovativo, causando spesso esclusione, dequalificazione, non partecipazione. Da qui il venir meno della speranza, grande molla della vita, e del senso dell'esistenza e della comunità. Senza tensione verso il nuovo non c'è spazio per la vita. La rottura tra fede e cultura si fa sempre più vasta, così tra fede e modi di commisurare i valori, di concepire la vita.

Pernangono in molti paesi, specie del terzo mondo, ma con frange un po' ovunque, situazioni di *emarginazione*, di oppressione, non solo materiale, ma anche comunicativa; gruppi umani privi di alfabetizzazione, di informazione, di accesso ai media per poter esprimere la loro voce.

La Chiesa, chiamata in ogni tempo a vivere il mistero dell'incarnazione, ha l'urgenza di liberarsi da tutto ciò che ostacola un rapporto autentico profondo con l'uomo; di farsi prossimo di ogni uomo e di ogni donna; di assumerne le ansie, le attese, le speranze; di promuovere una crescita vera ad ogni livello e di rispondere, in maniera soddisfacente, alla domanda spirituale che soggiace anche al lievitarsi di *movimenti, gruppi e sette religiose*, alla ricerca e al consumo di esperienze forti, ma che spesso presentano aspetti di ambiguità, come la ricerca di false sicurezze e di evasione dall'impegno concreto.

Un atteggiamento che ostacola la comunicazione e la comunione, anche a livello delle nostre comunità, è l'*individualismo*, il riflusso nel privato, la ricerca egoistica dei propri interessi e della propria realizzazione, senza attenzione a chi ci vive accanto. Viene a mancare così una seria capacità di dialogo, di comprensione profonda, di sincera e attiva cooperazione e collaborazione. L'individualismo si manifesta non solo nell'area dell'azione apostolica, ma anche nella vita di fede e nelle relazioni comunitarie.

Possiamo aggiungere anche l'*introversione esagerata*, che impedisce di dare agli altri membri della propria comunità un poco del proprio io, del proprio tempo, per vedere meglio le cose insieme. Si avvertono anche fenomeni di *chiusura al cambiamento* che spingono ad affezionarsi alle personali sicurezze, ai comportamenti abituali, e a vivere per conto proprio, senza apertura agli altri, senza capacità di accogliere il diverso, senza impegno di comunicazione e comunione vera.

Si aggiunge spesso la *dispersione della vita*, con la ricerca di compensazioni fuori della comunità, o in gruppi e attività (magari anche in gruppi di preghiera), che non favoriscono la comunione.

Si nota anche una *crisi di affaticamento*, causata dal lavoro a volte eccessivo, dall'avanzare dell'età, ma forse anche da un assestamento immobilista o attendista, proprio di chi sta alla finestra a guardare. Si tratta infine di una crisi di equilibrio, forse di coraggio, di speranza e di fantasia.

Alcune esperienze e aspirazioni positive

Non mancano certo fenomeni ed esperienze positive, più autentiche. Significative sono le *comunità ecclesiali di base*, gruppi spesso omogenei per età, cultura, appartenenza, sentire religioso, o persone che la vita trova già riunite per un ideale cristiano di evangelizzazione e promozione umana. Molto attive

sono in America Latina, ma anche in altre regioni e in Italia. Se superano il rischio di politicizzazione e anche di ideologizzazione, le CEB diventano un elemento chiave della pastorale parrocchiale e diocesana, specialmente nelle aree più povere.

Si nota in alcuni paesi il consolidamento e crescente protagonismo di diversi *movimenti laicali* che si inseriscono nei quadri della pastorale ordinaria e, con accentuazioni diverse, offrono solida spiritualità, impulso apostolico e creano idealismo e utopia cristiana.

Notevole è anche l'impegno di gruppi di *volontariato* e di solidarietà con chi è nel bisogno: giovani e meno giovani che dedicano il loro tempo in servizi di squisita carità cristiana, come l'aiuto, l'assistenza, la compagnia, l'ascolto...

Si possono segnalare anche i numerosi *nuclei familiari aperti* all'accoglienza, all'affidamento, anche plurimo, di bambini e ragazzi abbandonati o in difficoltà, che ritrovano, in un sano clima di famiglia, la gioia di crescere e stare assieme.

C'è anche nelle nostre comunità la ricerca di *esperienze più profonde di preghiera, di condivisione della Parola e della vita*.

C'è l'esigenza di *comunità più incarnate*, più aperte e veramente evangelizzatrici, comunità che si interrogano continuamente sul modo di porsi all'interno della comunità ecclesiale per divenire sempre più accoglienti verso tutti, capaci di comunicare e di costruire comunione.

C'è la ricerca di *comunità a dimensione umana*, dove la comunicazione diventi autentica, dove ognuna è veramente attenta, capace di ascolto, di condivisione, di collaborazione, di stabilire rapporti più profondi e impegnativi, aperta verso le altre, impegnata a superare i conflitti, a creare e conservare un clima di famiglia.

C'è poi il desiderio di caratterizzare meglio le nostre comunità come *comunità femminili*, con l'apporto specifico che l'essere donne può offrire all'interno della comunità, della Chiesa e della società.

Vi è l'aspirazione e la *ricerca di unità* a tutti i livelli: ecclesiale, ecumenico, politico e comunitario, pur tra innegabili difficoltà; e questo è segno di speranza e condizione insopprimibile per dilatare e approfondire il campo della comunicazione e della comunione, per una crescita umana e religiosa.

2. Cristo Parola vivente

"In principio era la Parola"

La comunicazione vera che realizza la persona e la comunità ha il suo punto di riferimento in Cristo Parola vivente. Il Prologo di Giovanni ci introduce nella vita divina, presentandoci il Verbo come personaggio di un racconto affascinante, che ci trasporta alle soglie della storia, fino nelle profondità di Dio.

Il testo afferma che in principio era la Parola, cioè la comunicazione che Dio fa di se stesso. Egli è "la luce vera che illumina ogni uomo" e dona a coloro che l'accolgono "il potere di diventare figli di Dio".

Cristo comunicazione perfetta del Padre

Il progetto divino si realizza pienamente con l'incarnazione del Verbo. Il Cristo Parola vivente entra nella realtà della nostra storia e ci dona la comunicazione perfetta del Padre.

Il Dio dell'alleanza si esprime e si comunica mediante la sua Parola che illumina l'universo, parla il nostro linguaggio, ci fa partecipi del suo essere, ci manifesta la gloria del Padre, la sua incommensurabile ricchezza, e apre a tutti la via della comunicazione con lui.

Sul punto di concludere il suo poema, Giovanni attesta, con uno slancio verticale, che Dio certamente nessuno l'ha visto, ma che il Figlio unico lo ha rivelato con una comunicazione perfetta. Più avanti, Cristo stesso dirà: "Chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9). Cristo è Colui che "parla le parole di Dio" (Gv 3,34), e ha preso su di sé la nostra umanità per comunicarci il suo mistero, che è mistero d'amore, di comunione, di salvezza, attraverso espressioni e gesti d'uomo. Ha donato la vita sulla croce "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,52) nella comunità dei credenti. E la Chiesa diventa mistero e segno profetico, nella storia, della comunione-comunicazione del Padre, del Figlio nello Spirito Santo.

L'unione fraterna, fine primario di ogni comunicazione, ha nel mistero dell'eterna comunione trinitaria la sua fonte e in Cristo, perfetto comunicatore (cf CP 8.11), un modello altissimo.

La nostalgia di comunicare

Ogni uomo, ogni donna è chiamata a far parte di questo flusso comunicativo. Ciò spiega l'aspirazione profonda, o come afferma il Card. Martini, "l'immensa nostalgia" che ciascuno di noi ha di poter comunicare, di costruire comunione.

Si spiega anche perché l'insegnamento di Gesù si realizza a partire da una comunità di persone che egli chiama a stare con lui (Mc 3, 14) e tratta come amici (Lc 12, 4).

Il nostro impegno comunicativo diventa veramente autentico quando rispecchia il comunicare di Dio con l'uomo e suscita un circuito di risposta, un dialogo di fede e una nostalgia di comunione con tutti.

II. UNA COMUNITÀ NATA DALLA PAROLA E DALL'EUCARISTIA

1. La Parola convoca e raduna

In Cristo, Parola vivente, Dio non solo ha comunicato con l'uomo, ma si è comunicato. E la parola di Gesù ha convocato il nuovo popolo dei credenti. La nuova comunità, la Chiesa, nasce dalla partecipazione alla natura di Dio che è amore comunicativo. E' lui la sorgente della fraternità e della comunicazione piena. Fra Parola di Dio comunicata a noi in Cristo e la comunità vi è un legame inscindibile.

Come già il popolo di Dio nel deserto nasce dalle Parole di Dio date a Mosè sul Sinai (cf Es 24, 7-8), la nuova comunità, la Chiesa, nasce dalla Parola di Cristo, cresce e si consolida se ascolta fedelmente la Parola, se le dà incarnazione sempre nuova nei ritmi della storia.

La comunità religiosa appartiene al mistero più intimo della comunità cristiana. Generata anch'essa dalla Parola, si colloca nel gruppo multiforme di credenti che "si propongono di rendere più intensa, più continua, dunque più percettibile la realtà della koinonia che costituisce il fondamento dell'unica Chiesa di Dio" (Tillard).

2. La Parola consacra nell'Alleanza con Dio

La comunità paolina è pertanto una comunità convocata dalla Parola. Lo Spirito ci ha riunite mediante un dono carismatico, affidandoci una missione di speciale configurazione a Cristo, di apostolato nella Chiesa. E la nostra comunità è divenuta lo spazio e lo strumento perché la Parola continui il suo iter, la sua "corsa gloriosa", e sveli la sua fecondità e ricchezza più nascoste, cioè il mistero stesso di Gesù Cristo Via, Verità e Vita, Parola eterna e definitiva.

Consacrazione e missione sono due dimensioni essenziali della stessa vocazione, della stessa alleanza con Dio. Dio ci convoca, ci consacra per una missione facendoci sua proprietà esclusiva.

La vocazione ci impegna all'adesione personale e comunitaria al Vangelo, che ci rende Parola vivente, comunità di consacrate configurate a Cristo Maestro, comunità come piccola Chiesa costituita per evangelizzare.

Lo stile di vita del Maestro

La configurazione a Cristo si attua attraverso la sequela del Signore e la riproduzione nella Chiesa dello stile di vita del Maestro.

La castità, l'obbedienza, la povertà, vissute in comunità, sono per noi la trama di quello stile di vita: la castità, come amore totale e immediato al Padre e a tutti gli uomini, attraverso una comunicazione anche affettiva, che ci rende apostolicamente più efficaci; l'obbedienza, come piena sottomissione filiale, disponibilità al volere del Padre, reso manifesto attraverso il discernimento, le molteplici mediazioni umane e l'obbedienza reciproca, esigita dal nostro stare insieme e dalla nostra missione; la povertà, come fiducia assoluta nel Padre, distacco, disponibilità totale per gli altri, comunicazione piena di ciò che siamo e abbiamo per servire il Vangelo.

Più ci immergiamo in Dio attraverso la sua Parola, più ci perdiamo nei fratelli, nelle sorelle e scopriamo di essere creati per essere rapporto, comunicazione, comunione, e questo anche in forza del nostro specifico carisma.

3. Parola ed Eucaristia, alle sorgenti del carisma paolino

La Lumen Gentium (n. 4) sintetizza l'azione dello Spirito nella Chiesa, dicendo che egli "la guida verso tutta l'intera verità, la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti; con la forza del Vangelo la ringiovanisce e continuamente la rinnova e la conduce verso la perfetta unione con Cristo".

Grazie allo Spirito, la Parola realizza nella Chiesa tutta la propria efficacia come parola che feconda persona e comunità (cf Is 55, 10-11), spada a doppio taglio, viva, efficace, tagliente, penetrante (cf Eb 4,12), lampada per i passi dell'uomo (cf Sl 119), sorgente zampillante per la vita eterna (cf Gv 4, 14).

La nostra Parola carismatica

In questa progressiva crescita lo Spirito Santo opera mediante i suoi carismi. Le famiglie religiose nascono da una Parola, sono la sua incarnazione ad opera dei fondatori, che penetrando un determinato aspetto del mistero di Cristo ne sentono una incisiva risonanza nella loro vita, al punto di diventare fonte di ispirazione per incominciare un'opera e far nascere una nuova famiglia religiosa.

Il nostro Fondatore è divenuto così una Parola di Dio detta efficacemente al mondo, e le nostre comunità sono chiamate ad essere questa Parola viva che lo Spirito ha fatto risuonare nella Chiesa.

Leggiamo in *“Abundantes divitiae”* (n. 5): “Considerando la piccola Famiglia Paolina, si potrebbe paragonarla ad un corso d’acqua, che mentre procede si ingrossa, per la pioggia, per lo sgelo di ghiacciai, per varie piccole sorgenti. Le acque così raccolte vengono poi divise e incanalate per la irrigazione di fertili pianure e produzione di energia, calore e luce”.

La nostra comunità si colloca all’interno di questo mirabile corso d’acqua destinato a crescere per diventare “energia, calore e luce” per il mondo. L’esperienza spirituale del Fondatore ci porta a scoprire la Parola che ha fatto sgorgare la sorgente della Famiglia Paolina. E’ una sorgente che il Fondatore ha scoperto in una “particolare luce” ricevuta nella notte che separava i due secoli. L’esperienza di Dio nella luce è fondamentale per D. Alberione. Tutta la sua missione va vista in una chiave di luce e di luci successive, attraverso le quali il suo progetto si delinea meglio e prende consistenza. Questa prima luce si concretizza nell’invito: *“Venite ad me omnes...”* (Mt 11, 28), la Parola che divenne per lui, ancora giovanetto, un imperativo per cui “si senti obbligato a prepararsi a fare qualcosa per il Signore e per gli uomini del suo tempo” (AD 15).

Più avanti, collegandosi a questa straordinaria esperienza, il Primo Maestro ricorderà il passaggio, fatto successivamente, da una organizzazione di laici: scrittori, tecnici, propagandisti, a comunità religiose, “dove le forze sono unite, dove la dedizione è totale...”(AD 23-24), per realizzare il suo progetto rispondendo alla Parola rivelatrice.

Questa Parola che ha sconvolto e orientato la sua vita è giunta a lui in un significativo contesto: “Una particolare luce venne dall’Ostia...”.

Le due mense

Nella notte tra i due secoli, scopriamo il nostro Fondatore già assiso alla mensa della Parola e a quella dell’Eucaristia, che tanta parte hanno nella spiritualità e missione paolina. Nell’approccio personale e vitale con il “venite a me” c’è già tutto il Cristo: Verità, luce della nostra intelligenza; Via, modello per il nostro cammino spirituale-apostolico; Vita per noi e per il mondo.

La dimensione apostolica è inscindibile da questo invito. La comunità che ascolta questa Parola, celebra l’Eucaristia e cerca di radicarsi in Cristo Maestro, di vivere in profondità la vita spirituale, di conformarsi a lui, non può non ricevere la luce, la spinta ad andare verso i fratelli e le sorelle per condurli a lui e renderli commensali alla stessa mensa della Parola e dell’Eucaristia. Bibbia ed Eucaristia, dice D. Alberione, “siano inseparabili e inseparate nei vostri cuori”, siano sempre al centro della vita e dell’apostolato. “Come si può amare Gesù e non desiderare che la sua Parola giunga a tutto il mondo? Come si possono sostenere le fatiche dell’apostolato senza la forza dell’Eucaristia che è il nostro nutrimento spirituale?” (*Haec meditare*, I p. 80ss.).

Un’altra Parola illuminante per il Fondatore, e certamente molto confortante, fu “Io sono con voi”. In questa Parola è bello riconoscere come il sigillo dell’Alleanza di Dio, la promessa della sua presenza, per accompagnare i nostri passi ed essere luce e conforto nel compito affidatoci di condurre tutti alla comunione-comunicazione con Cristo.

Il carisma ricevuto dal Fondatore è un carisma di comunicazione piena. Ci impegna ad essere persone, comunità comunicanti che assumono tutti gli strumenti del comunicare.

Siamo state convocate, consacrate dalla Parola e alla Parola. Nella fedeltà creativa e dinamica al carisma ricevuto, siamo oggi chiamate a porci di fronte al mondo come ‘forze di ‘urto’ ad essere testimoni dell’assoluto di Dio per l’uomo che cerca un senso alla vita, e a crescere come comunità fraterne con una forte spinta comunicativa, perché il Vangelo possa continuare la sua corsa (cf 2Ts 3, 1).

Sr M. Agnes Quaglini, fsp

CALENDARIO DEL GOVERNO GENERALE



maggio

Provincia Italiana

Visita fraterna

06 –08 10 – 12 13 – 15	Milano Roma/RA Roma/DM	sr. M. Antonietta Bruscato
4-6 8-10 11-13 14-16	Messina Taranto Lecce Roma/DP	sr. Luz Helena Arroyave
8-10 11-13 14-16	Roma/RA Roma/DM Roma/DP	sr. Francesca Matsuoka
6-8 9-11 14-16	Novara Torino Roma/DP	sr. Anna Caiazza
6-8 14-16	La Spezia Roma/DP	sr. Samuela Gironi
8-10 11-13 14-16	Roma/RA Roma/DM Roma/DP	sr. Anna Maria Parenzan

Saluti dalla Redazione di PaolineOnline

Per la rimozione dalla mailing list invia una e-mail a: sicom@paoline.org